

# Giovedì 9 aprile

## Giovedì santo S. Demetrio

IL TUO CALICE, SIGNORE,  
È DONO DI SALVEZZA

**Prima lettura** | **dal libro dell'Esodo** Es 12, 1-8.11-14

**I**n quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuro un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con àzzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta.

È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

**Salmo 115:** *Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.* (Rit.)

Che cosa renderò al Signore/ per tutti i benefici che mi ha fatto?/ Alzerò il calice della salvezza/ e invocherò il nome del Signore. Rit.

Agli occhi del Signore è preziosa/ la morte dei suoi fedeli./ Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:/ tu hai spezzato le mie catene. Rit.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento/ e invocherò il nome del Signore./ Adempirò i miei voti al Signore/ davanti a tutto il suo popolo. Rit.

**Seconda lettura | dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi** 1 Cor 11,23-26

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!** *Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.* **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

## ▀ Dal Vangelo secondo Giovanni | Gv 13, 1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

■ **LA NOTA BIBLICA**

**Fatto il bagno:** Si coglie qui un secondo livello simbolico dell'azione di Gesù: "il bagno", che allude probabilmente al battesimo e quindi alla remissione dei peccati connessa con esso; di conseguenza, la lavanda dei piedi simboleggia – oltre la carità scambievole – il mutuo e sempre ripetuto perdono praticato nelle comunità cristiane.

*Si entra nel Sacro Triduo, e le letture presentano l'intensità della comunione di Gesù con i discepoli, annunziando la sua dipartita. L'evangelista Giovanni non riporta il racconto eucaristico, ma lo trasferisce nel rito della lavanda dei piedi. Alla fine di questo gesto profetico, l'imperativo di Gesù è: «Perché facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13, 15). Il ministero di Cristo si avvia alla conclusione, ma prima di lasciare i discepoli, li purifica, li monda, in un gesto che ha un alto valore teologico – e qui sarebbe bello se ogni membro della comunità lavasse i piedi all'altro. È l'amore il cuore del Vangelo, della vita di Gesù, del cristianesimo: servire il prossimo e amare. Tutto si riconduce a questo comandamento.*

*La comunità veglia riponendo il Ss. Sacramento in un luogo a parte, l'altare si spoglia, le luci sono soffuse, la musica si concede una pausa; da questa notte, entriamo in un profondo silenzio meditativo e contemplativo di tutti gli eventi di Gesù, disposti per la nostra salvezza.*

## Lezione di vita

Alla banca dove, in quanto cassiere, sono andato a ritirare i soldi per gli stipendi del personale, a causa di un errore commesso non posso combinare niente. Devo purtroppo ritornare in sede, ricomporre dei documenti, usare un certo timbro... e gli impiegati stanno aspettando! Il traffico della città è intenso e questo complica la situazione. Sono molto teso, assorto nel mio problema. L'autista, col quale da tempo collaboro, se ne accorge: «Signore, è nervoso? Non si preoccupi, la vita è un'altra cosa!». Mi è sembrato di ascoltare un angelo. È Dio che mi richia-

ma all'essenziale. Vergognoso per aver perso la bussola, ma anche grato perché mi è offerta l'occasione per riprendermi, ringrazio l'autista... e qui mi torna in mente che due anni or sono lui mi aveva parlato della malattia della moglie. Gli chiedo notizie di lei e l'altro, meravigliato che dopo tanto tempo me ne ricordi, mi annuncia con gioia che ora sta bene, è guarita da un male che sembrava grave. Insomma, da un giorno iniziato male e pieno di contrarietà mi è venuta una bella lezione di vita.

M.O. - Russia